

- 3 -

7°)-BORRUSO Leonardo fu Alberto, da S. Giuseppe Jato.-----
Nei primi del dicembre 1946, un gruppo di circa 15 persone della
cooperativa comunista di S. Giuseppe Jato venne sulle terre del
"Feotto" perché, secondo loro, dovevano effettuare misurazioni delle
terre stesse. Dette persone erano capeggiate dal perito pratico
Termini Nicolò fu Nicolò, da S. Giuseppe Jato, e dall'esponente della
stessa cooperativa Maniscalco Antonino, pure da S. Giuseppe Jato.
Accertati della presenza di costoro gentili il dovere di avvisarli
li avendo loro chiesto cosa intendessero fare risposero che
avevano alcurare le terre. Dappoiché non erano muniti di alcuna
regolare autorizzazione li invitai ad allontanarsi e dato che non
ne vollero andare, feci avvisare i carabinieri di S. Giuseppe Jato
tramite altro impiegato, Alfano Francesco, di quanto stava accadendo
nel fondo "Feotto". Verso le ore 15,30 dello stesso giorno
se sul luogo il maresciallo dei carabinieri, il quale invitò gli
Termini a desistere dal loro proposito perché illegale.-----
A tale invito gli uomini si allontanarono promettendogli che non
vrebbero più ritornati se non dietro legale procedura.-----
Dopo tale fatto, però, trascorsi alcuni giorni, altra massa di
uomini circa 25 muniti di una ventina di aratri ed altrettanti
bucconi, venne sulle terre del "Feotto" ed incominciò ad ararle; pre-
sentati di tale stato di cose mi recai sul posto e chiesto loro
fossero muniti di regolare autorizzazione, il capo di essi, Maniscalco
Antonino rispose dicendomi unicamente che tale procedura era
stata dal sindaco di S. Giuseppe Jato.-----
Poiché tale azione era illegale, inviai nuovamente lo Alfano Fran-
cesco dai carabinieri di S. Giuseppe Jato perché gli esponesse la si-
tuazione e li invitasse ad intervenire, ma dato che nessuno della
giustizia venne, gli invasori lavorarono tutta la giornata e
successivi, ed i medesimi hanno in loro possesso le terre allor-
occupate.-----

Il 1° maggio seguente, allorché avvenne la strage in "Portella"

Dote Pietro

- 4 -

la Ginestra", io ero alle case del fondo "La Chiusa" ed in mia compagnia vi erano molti dipendenti della fattoria tra i quali:

1°)-VIRZI' Lorenzo fu Vincenzo;-

2°)-FICARROTTA Giuseppe fu Giacomo;-

3°)-PIPISTONE Giulio di Vincenzo;-

4°)-GATALFIO Vincenzo di Giuseppe.-

Anche il signor Ferrara Rosolino era alle case perché da qualche giorno indisposto e da poco tempo colà in villeggiatura con famiglia.

Il giorno successivo all'ecidio il signor Ferrara Rosolino andò a S. Giuseppe Jato, ma ignoro il motivo del suo viaggio.

Non ho altro da aggiungere.

Letto, confermato e sottoscritto.

D. De Pietro

Luigi Stano m. llo

LEGIONE DEI CARABINIERI DI PALERMO

N. 19/29 di prot.

S. Giuseppe Jato li 9 Maggio 1947

R.f.n. 542/39 dell'8 andante

OGGETTO : Eccidio Piana Albanesi - Indagini.

AL SIGNOR MAGGIORE ANGRISANI

P A L E R M O

In esito alla nota a margine comunicasi che i fermi di cui all'elenco, che si restituisce, furono effettuati nelle note circostanze, in persona di sospetti od indiziati.

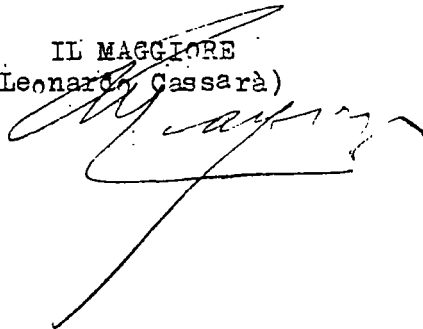
I fermati, furono, subito dopo avviati a Palermo per esservi interrogati ed analogamente a Palermo furono trasmessi gli atti acquisiti.

Si uniscono il foglio 19/8 dell'8 andante della stazione di S. Cipirello ed il promemoria in data 8 detto del Nucleo Mobile carabinieri N.2 di S. Giuseppe Jato, interpellati al riguardo.

Nessun nuovo elemento é emerso a carico dei fermati.

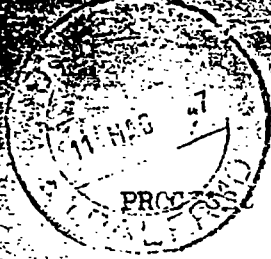
Poiché gli interrogatori sono stati fatti da diversi ufficiali di P.G., dei quali parecchi non si trovano più in questa sede, ed i relativi verbali sono stati rimessi alla S.V., per potere precisare quanto é emerso a carico di ciascuno dei fermati, é necessario prendere in esame tutti i detti documenti

IL MAGGIORE
(Leonardo Cassarà)



PROCESO VERDELLI N. 11

STAZIONE DI BOCCADIFALCO



Al Sig. Procuratore della Repubblica di Palermo
Alla Questura di Palermo
Al comando della tenenza dei carabinieri di
Palermo Sub.

Verbale di fermo di BRUSCA arioso fu salvatore e fu Dentì
Anna, nato a boccadifalco il 21-11-1905, e SAMSONE Antonino
fu Ferdinando e fu Langiapano Uccella, nato a boccadifalco
il 22-2-1888, pregiudicati per indagini di P.G. in ordine all'ec-
cidio di Portella della Giocstra (Piano degli Albanesi)

L'anno mille novecento quarantasette, addì 2 del mese di maggio, in
boccadifalco, ufficio di stazione, ore 10.
Nei sottoscritti, maresciallo capo GIACCHINO Felice, comandante la
suddetta stazione e carabiniere FRUGILELLI Biagio, della medesima,
centro di Palermo a piedi, riferiamo alla competente autorità quan-
to appreso:=====
A seguito ad ordini superiori ricevuti telefonicamente alle ore 18
del giorno 2 maggio 1947, abbiamo proceduto al fermo di BRUSCA Mar-
fu salvatore e SAMSONE Antonino fu Ferdinando, in oggetto generali
pregiudicati, da boccadifalco, per indagini di P.G. in ordine all'ec-
cidio verificatosi il 1° maggio a Portella Giocstra, Piano degli Al-
banesi.=====
Al giorno 5 successive, i suddetti fermati, furono trasferiti nelle car-
ceri giudiziarie di Palermo e messi a disposizione della Questura di
Palermo, per il più a praticarsi.=====
Fatto, letto, confermato e sottoscritto.=====

Giuseppe Biagio
Giuseppe Felice
Paolo Felice
am

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PERSONE INTERESSATE

Dei primi otto fermati a S. Giuseppe Jato

- GRIGOLI Rosario di Giacomo, da S. Giuseppe Jato
- ROMANO Giuseppe fu Vito, " " "
- DELIZIA Giuseppe d'ignoti, da Termini Imerese,
- VICARI Antonino fu Giovanni da S. Giuseppe Jato,
- D'AGOSTINO Giuseppe di Sebastiano da S. Giuseppe Jato,

DEI QUELLI FERMATI A PIANA

- | | | |
|-----------|--------------------------|--------------------------------|
| RICIO | Damiano di Giorgio | da Piana (smercato - M. M. M.) |
| SOLETTANI | Vincenzo " Giorgio | " " |
| BOMMARITO | Andrea " Salvatore | " Borgetto |
| JEZZELLA | Francesco " Giuseppe | " Piana |
| IO BAIDC | Giuseppe " Gaspare | " Partinico |
| LI CAULI | Nicolò " Rosarib | " Piana |
| CUCCHIERA | Pietro " Giuseppe | " " |
| GAMBIC | G. Battista "re Giuseppe | " S. Cipirrello |

DEI QUELLI FERMATI A S. GIUSEPPE JATO E S. TOLEMI PALMO

- | | | |
|-----|------------------|---|
| ... | Salvatore di ... | X |
| ... | Antonino | |
| ... | Salvatore | X |
| ... | Giorgio | X |
| ... | Cacirio | X |
| ... | Salvatore | |
| ... | Antonio | |
| ... | Francesco | X |
| ... | Vincenzo | X |
| ... | Giuseppe | X |

Trattiere pure:

Palazzo Gaetano di Gufanino, nato a Palermo il 19-2-1907

Palazzo Giuseppe di Gaetano, nato a Palermo il 29-2-1883 e dim. a Corleone

liberare tutti gli altri

(Signature)

N° 30

Palermo, 11-8-1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a Portella delle Ginestra.-

Ill./mo Sig. Questore

Palermo

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguita una ricognizione in località Portella delle Ginestra, unitamente ad elementi dell'Arma e del 6° Fanteria Aosta, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte Cumeta vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4ª classe che congiunge Piana dei Greci con S. Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla strada destra per chi percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del 1° Maggio erano radunati uomini, donne, bambini e quadrupedi.

Addossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crinale composto di rocciolini stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 9I.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 9I. Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 9I.

Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod. 30 ed altra di moschetto automatico Americano. Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 9I.

Sul luogo di tutte le postazioni su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori da 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per consentire una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state rinvenute anche due mozziconi di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti e raccolti è specificato nella unita copia del verbale redatto dal personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 8,30 circa del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.-

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.

F/to Frascolla Dr. Stefano

REPUBBLICA ITALIANA
 LEGIONE TERRITORIALE CARABINIERI DI PALERMO

XXXX

Verbale

Stazione di Piana degli Albanesi

PROCESO VERBALE di rinvenimento di caricatori-bossoli ed altro nella località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", territorio di Piana degli Albanesi, attinenti all'eccidio verificatosi in luogo il 1° Maggio 1947.

L'anno millenovecentoquarantasette addì 7 Maggio, in Piana degli Albanesi. Noi sottoscritti S. Tenente di Fant. in s.p.e. RAGUSA Carmelo, comandante dei plotoni O.P. dislocata in Piana degli Albanesi, del 6° Regg. Fanteria "Aosta" assistito dal V. Brig. dei C/ri BIANCONE Marco, della Legione di Bologna e qui in servizio quale Sottufficiale addetto al plotone O.P., rapportiamo a chi di dovere che in seguito ad ordini superiori, unitamente ad altri C/ri e soldati dipendenti, nonché C/ri della locale stazione, alle ore 8 di stamane, in località "Monte Pizzuta di Portella Ginestra", abbiamo eseguito un servizio di ricognizione nella zona ove si trovavano appostati gli ignoti criminali autori dell'eccidio verificatosi in detta località il 1° corrente, in danno della massa dei convenuti, ivi concentratisi, per la celebrazione della Festa del Lavoro.-----

Durante la minuziosa ricognizione di cui trattasi, è stato possibile identificare, in aggiunta alle prime due, altre quattro postazioni di armi, di cui una di fucile mitragliatore Breda mod. 30 e moschetto automatico americano e le altre di moschetto o fucile mod. 91.-----

Sono stati inoltre rinvenuti e raccolti:

- a) - 4 caricatori per fucile mitragliatore Breda mod. 30;-----
- b) - 13 caricatori da sei completi dei bossoli esplosi mod. 91.-----
- c) - 51 bossoli esplosi mod. 91;-----
- d) - 27 bossoli esplosi di moschetto automatico americano;-----
- e) - una cartuccia a pallottola mod. 91;-----
- f) - una cartuccia per moschetto automatico americano:-----

Alle falde di detto monte sono state pure rinvenute due ginocchiere di pelle di pecora.-----

Detto materiale, debitamente repertato, viene conservato in questa caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria.-----

In fede di quanto sopra, previa lettura e conferma, ci sottoscriviamo.-----

F/to V.B. Bianconi Marco
 F/to S.T. Ragusa Carmelo

P. C. C.
 Dott. Frascolla Stefano
 Commissario Aggiunto di P.S.

Alleg. 5

ISPettorato Generale di P. S. PER LA SICILIA
Nucleo Mobile Carabinieri di Palermo

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di DELIZIA Giuseppe di signori, nato a Tzmini Imerese il 25 dicembre 1914, domiciliato a S. Giuseppe Iato, via Duca degli Abruzzi n. 71, contadino.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 8 del mese di maggio, in Palermo, nell'ufficio del nucleo mobile carabinieri.

Davanti a noi sottoscritti ufficiali di polizia giudiziaria è presente DELIZIA Giuseppe, sopra generalizzato, il quale interrogato dichiara quanto appresso:

Il giorno successivo a quello della mia nascita fui rilevato dall'Istituto dei Trovatelli di Palermo da D'Amico Antonino da S. Giuseppe Iato, che mi adottò e così sono cresciuto in detto comune, dove risiedo.

Circa 12 anni addietro ho contratto matrimonio con Adomo Angela pure da S. Giuseppe Iato con la quale ho avuto quattro figli, il più grande dei quali conta ora 9 anni.

Esercito il mestiere di bracciante agricolo, ma in questi ultimi tempi quando mi si presenta l'occasione mi dedico ad attività commerciale, anzi più propriamente mi ingegno di fare il mediatore.

Il 1° andante uscito dalla mia abitazione verso le ore 9, giunto nella piazza del paese mi incontrai con certo Di Lorenzo Liddu, inteso Camella, abitante in via Anime Sante, il quale mi invitò di partecipare alla festa campestre che abitualmente si celebra in località Portella Ginestra per tale data. Accettato l'invito mi avviai assieme al Di Lorenzo alla volta della predetta località percorrendo lo stradale S. Giuseppe Iato-Piana dei Greci, ma giunto nel punto della salita ove vi sono diverse curve di stante dalla collina in cui era riunita la popolazione circa 800 metri udii diversi colpi di arma da fuoco.

Per rendermi conto di quanto stava per accadere, anche perché alla riunione sapevo che erano intervenuti, mia suocera Sapienza Calogera, l'attuale suo secondo marito Genovese Salvatore ed un figliuolo a nome Genovese Antonino, volevo continuare la strada e così pure il Di Lorenzo che anche dei parenti alla festa, ma sopraggiunto in quell'istante certo Parrusio

Giuseppe, figlio del barotaro di S. Giuseppe Iato, mi dissuase comunque andarmi che alla Portella Ginestra si trovavano diversi morti e feriti, colpiti appunto dai colpi da noi uditi e sparati sulla folla da ignoti malfattori dalla montagna soprastante. A breve distanza da lui, seguiva tutta la popolazione che aveva sbandato da punto in cui si trovava riunita fuggendo per le campagne. -- -- --
Guardando verso la montagna notai quattro individui che scendevano lungo il costone, ma subito dopo essi deviarono il cammino, ritornando sui loro passi ed allontanandosi per il versante opposto prospiciente a Piana dei Greci. -- -- --

Sopraggiunti poco dopo i carabinieri di S. Giuseppe Iato che erano stati frattanto avvertiti dallo stesso Purrusu il quale si era recato in casa ma con la bicicletta, io ed il Di Lorenzo continuammo il cammino portandoci sul posto assieme a loro. -- -- --

I morti ed i feriti erano stati nel frattempo erano stati trasportati a Piana dei Greci e nel luogo predetto si notavano soltanto le tracce del sangue, nonché alcuni equini certamente abbandonati dai proprietari nella corsa. Io indicai anzi al maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di S. Giuseppe Iato una pallottola che egli fece raccogliere ad un suo dipendente. Feci, inoltre, presente al predetto sottufficiale che avevo notato sulla montagna i quattro malfattori. -- -- --

D.R. Data la distanza che intercorre dal punto dove io mi trovavo a quello ove vidi i quattro predetti malfattori, forse oltre due chilometri, non potei riconoscerli e non sono in grado di dare indicazioni per la loro identificazione. -- -- --

Come ho accennato, io nulla posso dire di altro sull'aggressione di Piana Ginestra e sui probabili esecutori. Mi meraviglio però come mai possa essere stato determinato il mio fermo quando, come ho detto, subito dopo il delitto sono stato in compagnia del maresciallo di S. Giuseppe Iato predetto col quale mi recai sul posto, anche per rendermi conto di quanto era avvenuto e per rintracciare i miei familiari. Ma debbo far presente che senza dubbio il mio fermo si deve attribuire esclusivamente ad una vendetta che nei miei riguardi hanno voluto esercitare alcuni comuni -- -- --

- 3 -

sti, iscritti come me alla Camera del Lavoro di S. Giuseppe Jato, come
sto per precisare. -----

In occasione di un comizio tenuto dall'on. Bellavista il giorno di Venerdì
Santo 1944 io infervorato dal suo parlare ed anche perchè avevo verso
di lui obblighi morali, in quanto mi aveva difeso in precedenza facendomi
assolvere dall'imputazione di rapina che in verità non avevo commesso,
gratuitamente, lo applaudii in presenza di loro che pure ascoltavano il
predetto onorevole. -----

Tale fatto non fece piacere ai predetti comunisti che ebbero a notarmi
i quali pretendevano che io seguissi alla lettera la loro idea politica
per cui cominciarono a prendermi di mira. Ed al riguardo l'assessore comu-
nale Napoli Paolo, giorni dopo ebbe a dirmi che per quanto avevo fatto mi
avrebbe additato a tutti i suoi compagni ed inoltre se in S. Giuseppe Jato
fosse avvenuto qualche cosa mi avrebbe fatto arrestare. Egli nella circo-
stanza ebbe anche parole di scherno nei miei riguardi dicendomi nel loca-
le del Comune ove mi trovavo, che i supplementi alimentari che io stavo
chiedendo all'impiegato Di Lorenzo Giuseppe, avrei dovuto farmeli dare
dal partito liberale per il quale io, a suo dire, simpatizzavo in quanto
quelli distribuiti dal Comune di S. Giuseppe Jato dovevano intendersi di-
stribuiti dal partito comunista. In seguito a ciò io rifiutai tali supple-
menti e senz'altro mi allontanai. -----

Non posso perciò che riferirmi all'episodio suddetto che può spiegare il
mio fermo. -----

Fatto, letto, confermato, viene sottoscritto soltanto da noi verbalizzanti
dichiarandosi il Delizia analfabeta. -----

Delizia

2500

Palermo, 6 Maggio 1947

Oggetto: Relazione sul servizio di ricognizione eseguito a Portella della Ginestra.-

Ill./mo Sig. Questore

PALERMO

Il giorno 7 corrente il sottoscritto ha eseguita una ricognizione in località Portella della Ginestra, unitamente ad elementi dell'Arma e del 6° Fanteria Aosta, rilevando quanto segue:

Fra il Monte Pelavet ed il Monte X Cumeta vi è un pianoro leggermente ondulato, di considerevole superficie, attraversato da una carreggiabile di 4° classe che congiunge Piana dei Greci con S. Giuseppe Jato.

A circa 5 chilometri da Piana, ed a circa 30 metri sulla destra per chi percorre la strada diretta a S. Giuseppe Jato, vi è un piccolo podio in pietra, attorno al quale la mattina del 1° maggio erano radunati uomini, donne, bambini e quadrupedi.

Adossato alle falde del Pizzo Pelavet si nota, verso quota 900 un crinale composto di roccioni stagliati a picco, quasi a costituire un contrafforte del Pelavet.

Dietro le prime roccie basse sono state notate due postazioni di fucile o moschetto 91.

Sul primo roccione, sempre partendo da sinistra, in cima, ed in posizione molto predominante è stata rilevata altra postazione per fucile o moschetto 91.

Ai piedi di detto roccione, in piccolo avvallamento, si nota altra postazione di 91.

Subito dopo verso l'alto, sempre verso destra per chi guarda, a ridosso di un grosso roccione ed in una piccola insenatura, si nota la postazione di un mitragliatore Breda Mod. 30 ed altra di moschetto automatico Americano. Ancora più in alto, sempre a destra dietro altro roccione, altra postazione per fucile 91.

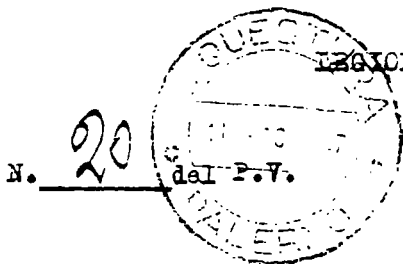
Sul luogo di tutte le postazioni su descritte sono stati rinvenuti bossoli che hanno permesso di individuare le caratteristiche delle armi.

Nella piccola insenatura ove era stata sistemata la mitragliatrice Breda sono stati rinvenuti 4 caricatori di 20 cartucce per mitragliatrici, e si è notata la presenza di paglia secca, ivi trasportata, evidentemente per consentire una più comoda sistemazione a chi vi era appostato. Sono state ivi rinvenute anche due mozziconi di sigarette americane. Il numero dei bossoli rinvenuti e raccolti è specificato nella unita copia del verbale redatto dal personale al seguito. La ricognizione è stata eseguita alle ore 8,30 circa del giorno 7 Maggio 1947.

Si propone di far fare dei rilievi fotografici della zona.

IL COMMISSARIO AGGIUNTO DI P.S.

F/to Frascolla Dr. Stefano



STAZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI DI PALERMO
STAZIONE DI PIOZZO

ALLA QUESTURA DI.....PALERMO.....
AL COMANDO GRUPPO INT. DEI CC.....PALERMO.....
AL COMANDO COMPAGNIA DEI CC.....MONREALE.....

PROCESSO VERBALE-di ulteriori indagini nei riguardi di GRECCO Francesco di Filippo e fu VILLADORO Crocifissa, nato a Monreale il 20 maggio 1915-ivi dom. in Via Giuseppe Zerbo n. 19-FERMATO IL GIORNO DEL 2 MAGGIO 1947 IN SEGUITO AI FATTI DI PIANA DEI GRECI.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 8 del mese di maggio, in ufficio della suddetta stazione, alle ore 9.

Noi sottoscritti brigadiere a piedi DELLA VELLA Carmine e carabiniere D'ANGELO Michele, della prefata stazione, riferiamo a chi di competenza quanto segue:—

Il 2 andante veniva fermato in questa contrada "Giacalone" il nominato GRECCO Francesco di Filippo, in rubrica generalizzato, perchè trovato sprovvisto di documenti di riconoscimento, adducendo di domiciliare in Monreale. Lo stesso veniva associato nelle carceri di Monreale per sospetta partecipazione ai fatti verificatisi in Piana dei Greci.

Da indagini esperite è risultato che il GRECCO da Monreale si recò in questa giurisdizione e precisamente in "GIACALONE" ove caricò un carretto di legna.— Premesso quanto sopra, si esclude che il suddetto abbia partecipato all'eccidio di Portella della Ginestra.— In seguito ad informazioni assunte, presso la stazione di Monreale, il GRECCO risulta incensurato e non capace di commettere delitti del genere.

Di quanto sopra, abbiamo compilato il presente processo verbale in triplice copia che ne rimettiamo una alla Questura di Palermo, a disposizione della quale trovasi il fermato, la seconda al comando del Gruppo Interno dei carabinieri di Palermo e la terza al comando della Compagnia dei Carabinieri di Monreale.

Fatto, letto, confermato e chiuso in data e luogo di cui sopra, ci sottoscriviamo.

D. M. V. 22
Della Vella Carmine Carabiniere

SPERIMENTALE GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA
Nucleo mobile S. Giuseppe 2° presso stazione S. Giuseppe Jato

PRO-MEMORIA

San. Giuseppe Jato li 8 maggio 1947.

AL SIGNOR COMANDANTE DELLA TENENZA DEI CARABINIERI DI PARTINICO IN

SAN. GIUSEPPE JATO

In esito alla richiesta odierna della S.V. comunico che il sottoscritto è proceduto a diversi interrogatori e solo per due di essi che si allegano in copia è da rilevare accuse su persone fermate di cui ai numeri 3-4 e 31 dell'elenco che si restituisce.

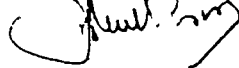
Infatti il ragazzo Scaduti Alvaro nella sua dichiarazione asserisce di avere visto tre persone e che uno di essi era armato. Dei tre è in grado di precisare quale sia dei fratelli Romano, qualora si faccia il confronto, in quanto conosce tutti e tre i fratelli, ma non sa indicare i loro nomi.

Certa Guzzetta Anna riferisce che il proprio figlio Rosario Cosimano in occasione della sparatoria riconobbe tre delle persone che avrebbero sparato sulla popolazione e cioè: Ulli Marinotta (Marino) di cui al n. 31 elenco) Totò Romano n. 4 elenco ed altro panciuto di cui non sa precisare il nome.

Da indagini eseguite, nulla di nuovo è potuto rilevare di nuovo *del conto degli altri.*

IL BRIGADIERE COMANDANTE DEL NUCLEO MOBILE

(Carlo Binelli)



Alleg. 1

ISPETTORATO GENERALE DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA

NUCLEO MOBILE CARABINIERI - PALERMO

PROCESSO VERBALE: di interrogatorio di FERRARA INGLESE Rosolino fu Gaetano e di Inglese Letizia, nato a Palermo il 22 aprile 1908, dimorante in Palermo, piazza Indipendenza n°14, laureato in legge.-----

=====
L'anno millenovecentoquarantasette, addì 7 del mese di maggio, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri.-----

Avanti a noi ufficiali di polizia giudiziaria sottoscritti, è presente FERRARA INGLESE Rosolino, in oggetto generalizzato, il quale interrogato dichiara:-----

Sono ammogliato con HILDEGARD Loewenthal, di origine tedesca, dal 1937 ed ho a carico 7 figli.-----

La mia normale residenza è Palermo in piazza Indipendenza n°14, il cui stabile è di mia proprietà.-----

Dal defunto genitore ho ereditato i fondi "La Chiusa" e "Feotto" che in effetti possono considerarsi unico corpo economico essendo gestiti da unica amministrazione, contigui ed interdipendenti. Ho altro fondo denominato "Parrino".-----

I fondi "La Chiusa" e "Feotto" fanno parte del territorio di S. Giuseppe Jato e sono confinanti da un lato con i terreni del feudo "Dammusi" ex proprietà del Principe di Camporeale, ^{da} un altro con il fiume "Jato" ed il resto con lo sparti acque della montagna "La Chiusa" e "Feotto". Questi terreni sono dell'estensione di ettari 700 circa.-----

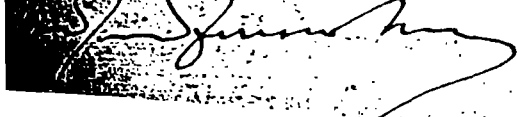
In detti fondi e precisamente in "La Chiusa", sono costruiti i casamenti aziendali nelle quali ho la mia abitazione e quella dei dipendenti e coloni dell'azienda.-----

Il fondo "Parrino" ha una estensione di circa 400 ettari e confina

con i diversi altri lotti dell'ex feudo "Ravanusa".-----

La durante l'esistenza in vita del mio defunto genitore che attualmente i terreni predetti sono stati attivati da gabelloti e mezzadri.

Nei fondi "Feotto" e "La Chiusa" in atto vi è un numero rilevante di



- 2 -

gabello di cui non sono in grado di precisare tutti i nominativi perché sono sprovvisto dei libri di amministrazione nei quali essi risultano.-----

In armonia al programma tecnico della legge sul latifondo, fin da quando ebbe attuazione, ho cercato di ottenere dai gabello delle zone in cui non erano in corso miglioramenti il rilascio dei terreni in loro possesso, sia mediante invito personale ad un rilascio bonario, che mediante procedura giudiziaria.-----

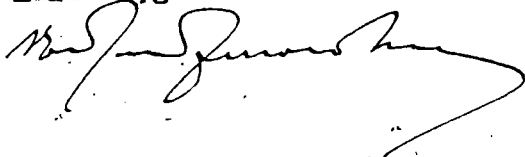
In conseguenza di ciò ho ottenuto una lenta e progressiva disponibilità dei terreni maggiormente bisognosi del riordinamento di conduzione, i quali, in attesa dell'espletamento di tale programma, sono stati gestiti a mezzadria.-----

Nell'ottobre 1946 la cooperativa "Arciprete Natale Migliore" di S. Giuseppe Jato richiese alla commissione delle terre incolte la concessione del "Feotto" nei confronti di FERRARA FERRANTE Rosolino e per terre site in territorio di Monreale.-----In conseguenza la commissione si recò sul mio terreno per accertare lo stato di coltura.-----

Tale accesso si svolse in questi termini:-----

La mattina fissata per tali accessi, io mi trovai in "La Chiusa" insieme all'ingegnere Ciulla, da Palermo, tecnico di mia fiducia, quando verso le ore 9 giunse colà la commissione, la quale dispose per la visita dei terreni del "Feotto".-----

Pochi momenti dopo e mentre si apprestavano i mezzi di trasporto --ca valcatore-- per recarsi sul posto, sopraggiunse da Palermo mio fratello FERRARA INGLESE Antonino, il quale prima di giungere alla "Portella della Paglia" incontrò un veicolo sul quale si trovavano persona di sua conoscenza che lo avvertì che alle porte di S. Giuseppe Jato erano ammassati alcune centinaia di cittadini a cavallo ed a piedi --che, per come si vociferava, avevano le bandiere rosse-- col programma di recarsi nel mio fondo "Feotto" per occupare il terreno.----- Mio fratello riferiva che la persona che gli aveva fornito tale informazione, gli aveva anche detto di farmi sapere di stare attenti



- 3 -

avvertire la forza pubblica, perché i predetti cittadini erano in gran parte muniti di armi da fuoco.-----

In seguito a ciò, mio fratello, passando dalla "Portella della Paglia" raggiunse la stazione dei carabinieri dove comunicò tali notizie a quel comandante, invitandolo ad intervenire sul posto per ogni eventuale necessità.----- Infatti, il comandante, accolta la notizia, salì con uno o due carabinieri sul camioncino di mio fratello e con questi giunse alle case "La Chiusa", dove io e la commissione ci trovavamo ancora.-----

Mio fratello mi mise al corrente della situazione ed io mi feci il dovere di avvertire il giudice Scarpulla, presidente della commissione, il quale mi consigliò di fermarmi alle case, per evitare che io potessi andare incontro ad un temuto pericolo grave alla mia persona.-----

Volendo comunque iniziare le operazioni di sopralluogo si recò nelle terre di "Feotto" con la commissione, al cui seguito io provvidi di mandare il soprastante DOLCE Pietro e pregai l'ingegnere Ciulla di accompagnare la commissione predetta, mentre il brigadiere, i carabinieri e mio fratello restarono nel casermetto, con me.-----

Io, però, spinto dagli interessi che avevo in giuoco, malgrado consigliato da mio fratello e dagli altri che si trovavano con me, decisi di raggiungere un posto elevato da cui potere osservare quello che avveniva.----- Procedendo defilato dietro il costone della dorsale "Feotto" unitamente a mio fratello ed a certo TRIFIRO' Ignazio, da Monreale, nonché al brigadiere ed ai carabinieri, raggiunsi il ciglio di tale dorsale, nascondendoci, per non esporci, dietro alcune grosse pietre che si trovavano sul ciglio stesso.-----

Da quel posto potemmo vedere che nella zona prospiciente a noi, sotto la montagna del "Feotto", diverse centinaia di persone con equini bivaccavano in gran parte tutte riunite e nelle adiacenze diversi gruppi di persone scagliate quasi fossero a vedetta; inoltre nel luogo più elevato e sulla pendici della montagna del "Feotto" al-

